

**120.000**In base al Dl 95/2012  
e al decreto interministeriale  
del primo giugno scorso**CHI «DRIBBLA»****LA RIFORMA FORNERO****FOCUS - L'ESPERTO RISPONDE****Previdenza****13**  
ottobre**SALVAGUARDATI: LA CONFERMA DEFINITIVA**Entro questo termine, è atteso il varo  
di un decreto ministeriale, previsto  
dalla legge 135/2012, che certifichi  
la ripartizione degli aventi diritto**«Vecchia» pensione per 120mila**  
È la platea dei beneficiari con le regole ante-riforma Fornero**IL QUESTITO**

**Sono un ex bancario, nato nel 1953, con 36 anni di contributi alla fine del 2011. Dal 1° gennaio 2012 sono titolare di prestazione straordinaria a carico del Fondo di solidarietà di settore per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011. L'accesso è stato autorizzato da parte dell'Inps. Vorrei sapere se la mia posizione risulta salvaguardata e quando potrò andare in pensione. Leggo interpretazioni differenti e non comprendo dove si colloca la mia posizione.**

B.N. - MILANO  
PAGINE A CURA DI  
**Fabio Venanzi**

Il decreto del ministero del Lavoro del 1° giugno 2012, emanato di concerto con il dicastero dell'Economia e delle finanze, ha stabilito il contingente numerico dei lavoratori esentati dalle novità introdotte dalla riforma Mon-

ti-Fornero (Dl 201/2011) definendo i criteri e le modalità attuative della salvaguardia. Tra le diverse tipologie di lavoratori troviamo i titolari di prestazione straordinaria a carico dei Fondi di solidarietà di settore (legge 662/1996) che risultano titolari dell'indennità al 4 dicembre 2011. Tra i potenziali destinatari ci sono anche i titolari di assegno da data successiva, sempreché derivanti da accordi stipulati entro la medesima data, a condizione che l'accesso alla prestazione risulti autorizzato dall'Inps e che gli interessati restino a carico dei Fondi stessi fino al compimento del 62° anno di età ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento previdenti, prima del compimento dell'età suddetta.

L'Istituto ha precisato che ai lavoratori già titolari di assegno straordinario al 4 dicembre 2011, i quali per effetto degli adeguamenti alla speranza di vita potrebbero conseguire la pensione oltre il limite massimo di permanenza nel Fondo previsto dai regolamenti di settore, verrà assicurato il pagamento della prestazione fino al conseguimento della rendita previdenziale. Al contrario, per i soggetti

che hanno avuto accesso all'assegno straordinario dopo il 4 dicembre, l'Istituto di previdenza si è riservato di fornire successive indicazioni al riguardo al fine di assicurare la tutela dei lavoratori.

Per quanto riguarda il quesito, il lettore maturerà i 62 anni congiuntamente a 40 anni di contributi perfezionando così i requisiti di quota previsti nel 2014 (61 anni e 3 mesi di età e almeno 36 di contributi). L'Inps con messaggio 13343 del 9 agosto scorso ha precisato che la permanenza a carico dei Fondi fino a 62 anni si applicherà anche verso i lavoratori che matureranno i requisiti per la pensione da data anteriore. I soggetti in mobilità ordinaria, cessati dall'attività entro il 4 dicembre 2011 per effetto di accordi stipulati anteriormente alla stessa data e con perfezionamento dei requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, risultano salvi dalle novità della riforma così come i lavoratori in mobilità lunga in forza di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre scorso e cessati dal lavoro entro la stessa data. Per quanto riguarda i lavoratori in mobilità ordinaria, l'Inps ha precisato che eventuali periodi di sospensione della per-

**+ 4**  
anni**L'ASPETTATIVA DI VITA NEL 2040**

Uno studio del Consiglio nazionale degli attuari stima che la speranza di vita dei pensionati di 65 anni si allungherà di 4 anni da qui al 2040

cezione dell'indennità di mobilità successivi al 24 luglio 2012 non possono essere considerati rilevanti ai fini del prolungamento del periodo di fruizione entro il quale devono essere maturati i requisiti per il pensionamento.

Per quanto riguarda i prose-





cutori volontari il decreto interministeriale ha fissato dei criteri più stringenti rispetto alla norma che non aveva stabilito alcun parametro. Sono salvaguardati solo i soggetti con autorizzazione antecedente il 4 dicembre, che non risultano occupati dopo la concessione, con almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile al 6 dicembre 2011 e che maturano il diritto all'accesso alla pensione entro il 6 dicembre 2013. Gli assicurati impiegati come lavoratori socialmente utili non sono esclusi dalla salvaguardia poiché l'utilizzazione non comporta l'instaurazione di un rapporto di lavoro. Di contro, le autorizzazioni concesse ad integrazione dei periodi di lavoro prestato in regime di part time nonché quelle concesse a copertura di periodi non lavorati non possono essere equiparate all'autorizzazione rilasciata nei casi di cessazione del rapporto di lavoro. Tali lavoratori, pertanto, accederanno alla pensione con le nuove regole stabilite dalla riforma. L'autorizzazione al versamento volontario dei contributi è concessa con riferimento alla data di presentazione della domanda.

#### Gli esonerati Pa

Nel pubblico impiego, sono interessati i lavoratori in esonero alla data del 4 dicembre 2011. L'esonero si considera in corso se il provvedimento di concessione è stato emanato prima della citata data. Il contingente è stato fissato in 950 unità. Inoltre, in sede di conversione del Milleproroghe (Dl 216/2011) la salvaguardia è stata estesa ai lavoratori che - al 31 ottobre 2011 - erano in congedo straordinario per assistere i figli con disabilità grave a condizione che maturino il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica (40 anni di contributi) entro 24 mesi dall'inizio del congedo. Per questa categoria, la finestra mobile - per effetto delle disposizioni contenute nel Dl 98/2011 - è elevata a 13 mesi nel 2012, 14 mesi nel 2013 e 15 mesi nel 2014.

L'articolo 22 del Dl 95/2012 ha esteso la platea dei lavoratori potenziali beneficiari delle regole ante riforma Monti-Fornero. Il contingente numerico è stabilito in 55 mila unità che si aggiungono ai 65 mila già salvati dal decreto interministeriale del 1° giugno scorso. Tutta-

via, il riparto è demandato a un ulteriore provvedimento ministeriale da emanare entro il prossimo ottobre (60 giorni dalla conversione in legge).

Le categorie tutelate sono i lavoratori in mobilità (ordinaria e lunga) nonché quelli con prestazione straordinaria a carico dei Fondi di solidarietà per effetto di accordi stipulati entro il 4 dicembre 2011, ma non titolari di indennità alla stessa data. È stabilito altresì che i soggetti autorizzati alla prosecuzione volontaria potranno fruire delle regole previste a condizione che maturino i requisiti anagrafici e/o contributivi nel periodo compreso tra il 24° e il 36° mese successivo alla data di entrata in vigore del Dl 201/2011 (6 dicembre 2011). Stessa concessione anche per i lavoratori il cui rapporto di lavoro di lavoro si è risolto in ragione di accordi individuali o collettivi di incentivo all'esodo. Le sedi Inps, congiuntamente con le gestioni ex Inpdap ed ex Enpals dovranno operare in sinergia per dare adeguata assistenza ai potenziali destinatari dei benefici.

## Contributivo per le donne: dal 2013 tre mesi in più

Una via di fuga riservata alle donne. Salvaguardate proprio dalla riforma Fornero sono infatti le donne che intendono accettare una pensione calcolata secondo le regole del sistema contributivo rinunciando al proprio sistema di calcolo (retributivo o misto). L'articolo 24, comma 14, del Dl 201/2011 conferma la possibilità di conseguire la pensione di anzianità al raggiungimento dei 57 anni per le lavoratrici dipendenti (58 per le autonome) con 35 di contributi; dalla maturazione dei requisiti dovranno decorrere dodici mesi (dieci per le autonome) per la riscossione della rendita previdenziale. Dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico subirà l'aumento di 3 mesi legato all'adeguamento alla speranza di vita. Secondo le indicazioni fornite dall'Inps (circolare 35/2012), per poter beneficiare dell'uscita anticipata, la decorrenza del trattamento pensionistico deve avvenire entro il 31 dicembre 2015, salvo che il Governo non intenda autorizzare un'eventuale prosecuzione della pensione «contributiva» per le donne. L'opzione a tale pensione consente l'uscita dal mondo del lavoro con un notevole anticipo rispetto agli attuali requisiti ordinari, seppur a fronte di una riduzione dell'assegno. La percentuale di abbattimento, che oscilla mediamente tra il 20% e il 50%, è influenzata da diverse variabili tra cui la retribuzione degli ultimi anni di attività e il sistema di calcolo applicabile alle lavoratrici (retributivo/misto). Maggiore sarà l'anzianità contributiva maturata alla fine del 1995 tanto più consistente potrebbe essere il «taglio» dell'assegno.



## Il numero dei «salvati»

Categoria	Condizioni ordinarie (L. 40/2011)	Condizioni straordinarie (L. 40/2011)	TOTALE salvati
Mobilità	25.590	40.000*	69.050
Mobilità lunga	3.460		
Fondi di solidarietà	17.710	1.600	19.310
Prosecutori volontari	10.250	7.400*	17.650
Lavoratori esonerati	950	-	950
Genitori di disabili	150	-	150
Lavoratori cessati previsti dal Mille proroghe 2012	6.890	6.000*	12.890
<b>TOTALE</b>	<b>65.000</b>	<b>55.000</b>	<b>120.000</b>

\* Stime Camera dei deputati

### LE CATEGORIE AMMESSE E LE CONDIZIONI

#### MOBILITÀ ORDINARIA

- Accordi entro il 3 dicembre 2011
- Data cessazione attività entro il 4-12-2011
- Perfezionamento dei requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità

#### MOBILITÀ LUNGA

- Accordi entro il 4 dicembre 2011
- Data cessazione attività entro il 4-12-2011

#### TITOLARE DI PRESTAZIONE STRAORDINARIA A CARICO DEI FONDI DI SOLIDARIETÀ

- Titolari di assegno al 4 dicembre 2011 oppure
- Titolari di assegno con data successiva per effetto di accordi stipulati entro il 4-12-2011 e permanenza a carico del fondo fino a 62 anni

#### PROSECUTORI VOLONTARI

- Autorizzazione entro il 3 dicembre 2011
- Non rioccupati dopo l'autorizzazione
- Almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile al 6 dicembre 2011
- Decorrenza massima della pensione entro il 6-12-2013

#### ESONERATI DELLA PA

- Esonero in corso al 4 dicembre 2011
- Oppure provvedimento di concessione emesso entro il 3 dicembre 2011

#### IN CONGEDO PER ASSISTENZA FIGLI DISABILI

- In congedo al 31 ottobre 2011
- Beneficio solo per pensione con 40 anni di contribuzione
- Perfezionamento requisito contributivo entro 24 mesi dalla data di inizio del congedo

#### LAVORATORI CON RAPPORTO RISOLTO

- Entro il 31 dicembre 2011
- Non rioccupati
- Decorrenza massima della pensione entro il 6 dicembre 2013

#### LAVORATORI CON DIRITTO A PENSIONE ENTRO IL 31 DICEMBRE 2011

- Nessuna limitazione

#### LAVORATRICI DIPENDENTI CHE «OPTANO» PER LA PENSIONE CONTRIBUTIVA CON 57 ANNI E 35 DI CONTRIBUTI

- Finestra mobile con 12 mesi; diritto alla percezione della pensione entro il 31 dicembre 2015

#### LAVORATRICI AUTONOME CHE «OPTANO» PER LA PENSIONE CONTRIBUTIVA CON 58 ANNI E 35 DI CONTRIBUTI

- Finestra mobile di 18 mesi con diritto alla percezione del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2015



# La scialuppa offerta dalla totalizzazione

**L'**onerosità dei provvedimenti per la ricongiunzione dei periodi assicurativi accreditati presso diverse gestioni previdenziali può essere superata con la totalizzazione italiana (Dlgs 42/2006). Il decreto Salva Italia ha esteso tale istituto anche ai periodi lavorativi inferiori a tre anni, che prima della riforma rimanevano esclusi dal conteggio dei contributi complessivi. Di fatto, salvo le eventuali sovrapposizioni (che saranno conteggiate una sola volta), tutti i periodi accreditati possono essere utilizzati per l'ottenimento della pensione di vecchiaia con almeno 65 anni di età e 20 di contributi, sia per gli uomini sia per le donne, di anzianità con almeno 40 anni di contribuzione, di inabilità assoluta e permanente nonché per quella indiretta spettante ai superstiti. Dal perfezionamento dei requisiti anagrafici o contributivi, in base a quanto previsto dall'articolo 12 del Dl 78/2010, la riscossione della pensione avverrà trascorsi diciotto mesi, poiché ai soggetti in regime di totalizzazione vengono applicate le stesse regole previste per i lavoratori autonomi. Per tali prestazioni, così come stabilito dall'Inps con la circolare 35/2012, trovano applicazione le disposizioni inerenti gli adeguamenti in materia di speranza di vita. Il decreto interministeriale del 6 dicembre scorso ha stabilito che, dal 2013, i requisiti anagrafici o contributivi per il perfezionamento del diritto ai trattamenti pensionistici sono incrementati di tre mesi.

## Il settore privato

Un'ulteriore deroga prevista, oltre ai soggetti che hanno già

maturato i requisiti entro il 2011, i quali non si vedranno applicare le novità della riforma Monti-Fornero, riguarda i lavoratori e le lavoratrici del settore privato. I primi potranno accedere alla pensione anticipata al compimento del 64° anno di età, a condizione di avere 35 anni di contributi e almeno 60 anni entro la fine di quest'anno, fermo restando il perfezionamento della quota 96 con l'aggiunta delle eventuali frazioni temporali. Le lavoratrici, invece, potranno conseguire il trattamento di vecchiaia, oltre al perfezionamento dei requisiti ordinari se più favorevoli, al compimento del 64° anno di età sempreché al 31 dicembre 2012 possono vantare almeno 20 anni di contributi con un'età anagrafica non inferiore a 60 anni. Tuttavia, la salvaguardia per i nati nel 1952 si applica ai soggetti che al 28 dicembre 2011 svolgono attività di lavoro dipendente nel settore privato, rimanendo esclusi coloro che non sono in costanza di attività lavorativa (come ad esempio i disoccupati). Dal 2013, anche al requisito dei 64 anni si applica l'adeguamento agli incrementi della speranza di vita fermo restando che

la decorrenza del trattamento pensionistico non subirà lo slittamento dovuto alla finestra mobile che, per tali fattispecie, risulta disapplicata.

## Gli accordi individuali

Un'altra salvaguardia è stata prevista - dall'articolo 6 comma 2-ter del Dl 216/2011 convertito nella legge 14/2012 - per i lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto entro il 31 dicembre 2011 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del Codice di procedura civile oppure in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Tali lavoratori, per accedere ai benefici, non devono risultare occupati dopo la cessazione del rapporto di lavoro e la decorrenza massima della pensione deve avvenire entro il 6 dicembre 2013. Il contingente numerico, stabilito in 6.890 unità, sarà distribuito in funzione del criterio legato alla data di cessazione del rapporto di lavoro a condizione che la data di risoluzione del rapporto di lavoro risulti da elementi certi e oggettivi, come le comunicazioni obbligatorie alle Direzioni territoriali del lavoro (Dtl). Le istanze di accesso a tali benefici dovranno essere presentate alle competenti Dtl entro il 21 novembre 2012. L'articolo 22, del Dl 95/2012 ha previsto l'estensione della salvaguardia nei confronti di tali lavoratori a condizione che maturino l'accesso alla pensione entro il 6 dicembre 2014. Per l'attuazione di tale disposizione dovrà essere emanato un apposito decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PER SAPERNE DI PIÙ

Sul sito internet dell'Esperto risponde sono disponibili per approfondimento testi di legge, circolari, sentenze e interpretazioni di dottrina

[www.ilsole24ore.com/espertorisponde](http://www.ilsole24ore.com/espertorisponde)

**Prosecuratori volontari.** È richiesto almeno un versamento accreditato o accreditabile entro il 6 dicembre 2011

## Criteri ristretti per la salvaguardia

***Il decreto esodati prevede all'articolo 2, lettera d), la condizione che i lavoratori devono avere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data dell'entrata del Dln. 201/2011. La mia domanda di contribuzione volontaria è stata presentata il 7 dicembre 2011; l'autorizzazione è arrivata nei primi mesi del 2012 e il primo pagamento mi è stato consentito solo per periodi successivi. Inoltre, il decreto chiede che per beneficiare della previgente normativa il lavoratore debba aver raggiunto i requisiti contributivi entro 24 mesi dall'entrata in vigore del Dl citato: qui si intende il raggiungimento dei 40 anni di contribuzione (periodo in cui inizia a decorrere la finestra) o il momento in cui si ha diritto alla pensione (scadenza della finestra)?***

In base al Dlgs 184/1997, la contribuzione volontaria può essere versata anche per i sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda qualora tale periodo risulti privo di copertura previdenziale e sia stato richiesto dall'assicurato. Il versamento deve effettuarsi entro il trimestre successivo a quello solare cui è riferita la contribuzione e la contribuzione volontaria relativa al trimestre in corso alla data di rilascio dell'autorizzazione (e quella riferita ad eventuali periodi precedenti) deve essere versata entro il trimestre successivo a tale data. Di norma l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria viene concessa dal primo sabato successivo alla data di presentazione della domanda se trattasi di lavoratori dipendenti. Dai dati forniti, il lettore non è salvaguardato poiché non ha alcun contributo accreditato o accreditabile volontariamente al 6 dicembre 2011. La domanda di autorizzazione è stata presentata oltre il termine previsto, così come precisato dall'Inps con il messaggio 13343 del 9 agosto 2012. In merito al secondo quesito, entro il termine di 24 mesi, il lavoratore deve possedere i requisiti anagrafici e contributivi tali da comportare la decorrenza del trattamento pensionistico; ne deriva che-

a tale data - la finestra deve risultare aperta. Anche ai lavoratori salvaguardati, a decorrere dal 1° gennaio 2013, si applicheranno gli adeguamenti alla speranza di vita. Si segnala, infine, che il Dl 95/2012 (Spending review) ha esteso la salvaguardia anche nei confronti dei soggetti che matureranno il diritto all'accesso al trattamento pensionistico tra il 24° e il 36° mese successivo la data di entrata in vigore del Dl 201/2011 (6 dicembre 2011). L'Istituto di previdenza si è riservato di fornire ulteriori comunicazioni in merito non appena sarà emanato un nuovo provvedimento ministeriale che dovrebbe uscire entro ottobre prossimo.



**Nella Pa.** Tutelato chi aveva l'istituto in corso al 4 dicembre 2011 o aveva ottenuto la concessione prima del 4 dicembre

## Spazio anche agli esonerati

**Sono un dipendente statale e ho ottenuto l'esonero a decorrere dal 1° settembre 2012. La data del provvedimento con il quale mi è stato autorizzato è del 30 novembre 2011. Posso ritenermi salvo dalle novità della riforma Monti-Fornero oppure potrebbero intervenire altri fattori a causa del decreto interministeriale del 1° giugno 2012?**

L'articolo 24, comma 14, lettera e) del Dl 201/2011 prevede che le vecchie regole di accesso alla pensione continuino ad applicarsi nei confronti dei lavoratori che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dall'esonero dal servizio di cui all'articolo 72 del Dl 112/2008. Inoltre, precisa la norma, l'istituto in parola si considera comunque in corso qualora il provvedimento di concessione sia stato emanato prima del 4 dicembre 2011. Da tale data, le norme statali e le eventuali norme regionali recanti discipline analoghe sono rispettivamente abrogate e disapplicate. In particolare, l'articolo 4 del decreto interministeriale del 1° giugno 2012, emanato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il ministero dell'Economia e finanze prevede la presentazione di una istanza da inoltrare alle Direzioni territoriali del lavoro (Dtl) competenti in base alla residenza degli interessati. A tale domanda dovrà essere allegata una dichiarazione sostitutiva di certificazione (a norma del Dpr 445/2000) relativa al provvedimento di esonero con l'indicazione degli estremi dello stesso ai fini di poter reperire il medesimo atto da parte delle Dtl presso il datore di lavoro. L'istanza dovrà essere presentata entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del decreto in «Gazzetta Ufficiale». Pertanto, il termine scadrà il prossimo 21 novembre. Subordinatamente alla presentazione di tale richiesta, la posizione del nostro lettore rientra tra le fattispecie di coloro che potranno accede-

re al trattamento pensionistico con le regole previgenti il decreto Salva Italia. Specifiche commissioni istituite per l'esame delle domande dovranno essere comunicate con tempestività all'Inps, anche con modalità telematiche.

## Riforma/2. Partecipazione agli utili

# Patti «collettivi» per dare più peso ai dipendenti

**Alessandro Rota Porta**

➤ Più partecipazione dei lavoratori ai risultati dell'impresa. Tra le diverse novità introdotte dalla riforma del mercato del lavoro spicca l'intervento nell'ambito dell'informazione e consultazione dei lavoratori nonché di partecipazione degli stessi agli utili e al capitale delle imprese: si tratta di un obiettivo ambizioso visto che la materia è stata finora poco sviluppata nel nostro ordinamento.

Peraltro il percorso attuativo dovrà tener conto delle criticità della normativa legale e contrattuale vigente e degli ostacoli che finora hanno impedito la diffusione degli istituti partecipativi, al pari degli altri Paesi europei. Il progetto sulla realizzazione di sistemi di "democrazia aziendale" è infatti già nell'aria da tempo: il 7 luglio 2010 l'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi aveva inviato alle parti sociali un embrionale "Codice della partecipazione", che riprendeva i principi fissati in un avviso comune sottoscritto il 9 dicembre 2009. Il documento è però caduto nel vuoto.

Di recente emanazione (22 giugno scorso) è invece il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/38/Ce riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo (Cae) per la consultazione dei lavoratori nelle imprese multinazionali, di dimensioni comunitarie.

Ora il rilancio impresso dalla riforma passa attraverso il conferimento della delega al governo ad adottare entro 9 mesi dall'entrata in vigore della legge Fornero (18 aprile 2013) - uno o più decreti legislativi volti a favorire le politiche di coinvolgimento dei lavoratori nell'impresa, tramite lo strumento del contratto collettivo aziendale.

I decreti delegati dovranno seguire le *best practices*

individuate dalla riforma, individuando i meccanismi di informazione e consultazione a carico dell'impresa nei confronti delle organizzazioni sindacali; le procedure di verifica di attuazione delle previsioni introdotte, anche attraverso organismi congiunti ad hoc costituiti (che potranno partecipare alla gestione in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, di pari opportunità e di welfare aziendale); i metodi di controllo sulle scelte aziendali da parte dei lavoratori; la previsione della partecipazione di lavoratori dipendenti agli utili dell'impresa; l'accesso privilegiato dei lavoratori al possesso di quote societarie.

Di particolare interesse è l'inclusione tra le linee gui-

### LA SCADENZA

Il Governo ha tempo fino all'aprile 2013 per varare nuove misure dirette ad aumentare il «potere» degli addetti

da delle "forme di remunerazione collegate al risultato", tipiche dei contratti di produttività.

Il rischio è che il riferimento alle intese collettive - quale centro di regolazione sulla partecipazione - crei una spaccatura tra imprese in cui sono presenti le rappresentanze sindacali e l'universo delle Pmi non sindacalizzate, con la conseguenza di possibili distorsioni nel trattamento dei lavoratori, a seconda della loro appartenenza alle diverse realtà aziendali. Il risultato sarebbe così contrario a quello cercato, com'è già successo in tema di detassazione dei salari incentivanti, dove tutti i dipendenti privi di contrattazione di secondo livello (territoriale o aziendale) sono rimasti esclusi dai benefici fiscali.



Amato

## “Ho 11.500 euro di pensione il vitalizio va in beneficenza”

REGGIO EMILIA — «Io non sono un topo nel formaggio. Prendo solo la pensione, il vitalizio da parlamentare lo do in beneficenza». Giuliano Amato, dalla festa nazionale del Pd, replica a chi lo ha accusato di portarsi a casa troppi, diversi emolumenti. «Questa campagna — ha spiegato l'ex premier — mi ha ferito non poco», per cui sente «il dovere» di fornire le cifre. «Sono andato in pensione dopo essere stato presidente dell'Antitrust, dove i compensi sono non per mia scelta parametrati alla Corte costituzionale». Alla fine, conteggia, «mediando» gli anni di servizio da docente universitario e quelli appunto da presidente dell'Antitrust, «la mia pensione è di 22 mila euro lordi al mese, 11 mila e 500 netti». Da allora ha svolto varie attività perché «sono stato pressato nel farle, compreso il rientro in Parlamento nel 2002 che non volevo». E i nuovi introiti? «Mentre faccio tantissime cose gratis, devolvo in beneficenza quanto mi viene retribuito. A tutela di chi si fida di me, dico che dallo Stato io riscuoto solo la mia pensione. Il vitalizio di 5 legislature lo destino interamente ad attività benefiche».



### EX PREMIER

Giuliano Amato è stato anche all'Antitrust

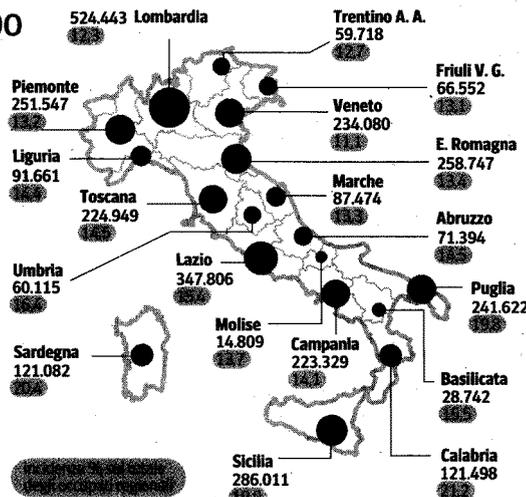


# I NUOVI RISCHI DEL LAVORO PRECARIO

## Tutele e nuove barriere a un mese dal via alla riforma Fornero Contratti a termine, co.co.co e partite Iva: il monitoraggio del governo

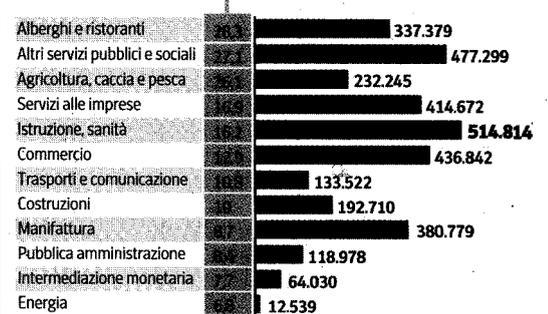
### Il lavoro a tempo

LAVORATORI PRECARI PER REGIONE (dati 2011)



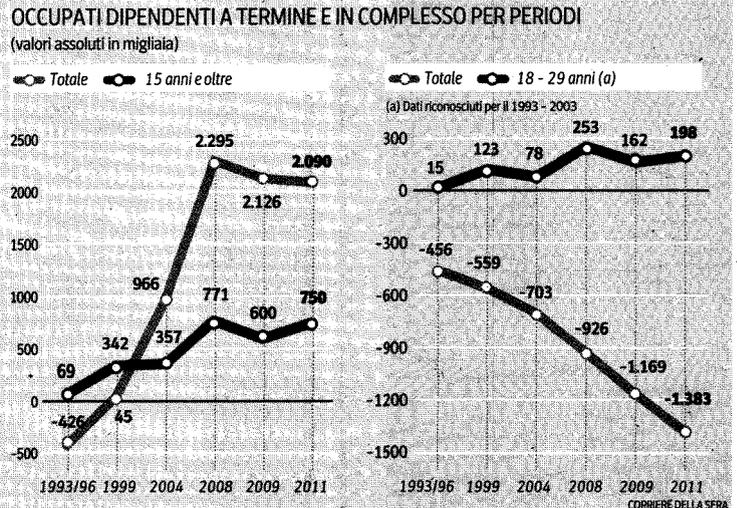
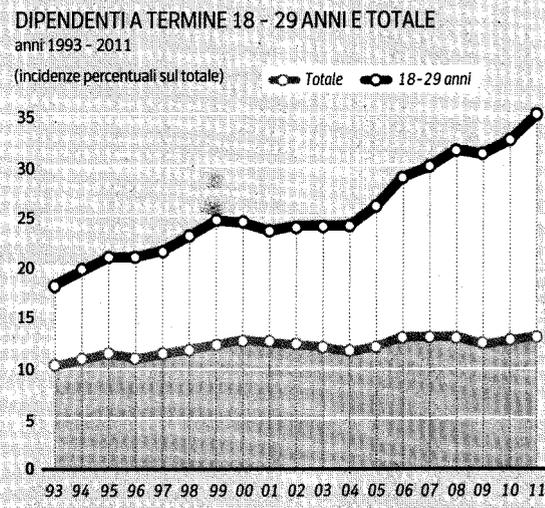
Fonte: Istat, Cgia

### LAVORATORI PRECARI PER SETTORE (dati 2011)



### RETRIBUZIONI MEDIE PERCEPITE

Lavoratori precari dai 15 ai 34 anni, dati 2010



ROMA — Ha poco più di un mese di vita, è entrata in vigore il 18 luglio. Un tempo breve, caduto per di più nel cuore dell'estate, quando tutto rallenta e la gran parte delle decisioni viene rinviata a settembre. Eppure si vedono già i primi effetti della riforma del mercato del lavoro. Sia negativi, come la difficoltà di rinnovare i contratti a termine, sia positivi, come la decisione presa da alcune aziende di stabilizzare i precari. Nei piani del governo quei quattro lunghissimi articoli dovrebbero aiutare i giovani a trovare un'occupazione, impresa non facile visto che sotto i 24 anni è senza lavoro un italiano su tre. E allo stesso tempo costruire un argine contro la cosiddetta «flessibilità cattiva», quella selva di 40 tipi diversi di contratto che in molti casi ha trasformato una sacrosanta esigenza del sistema produttivo nel problema numero uno di una generazione intera. Dalla flessibilità alla flessibilità cattiva, appunto, e quindi alla precarietà.

Per questo la riforma Fornero è stata costruita con l'obiettivo di frenare i contratti a termine, quelli di collaborazione, le partite Iva e tutte quelle forme di precarietà che l'anno scorso hanno coper-

### Flessibilità cattiva

Per «flessibilità cattiva» si intende quella selva di 40 tipi diversi di contratto che di fatto portano alla precarietà to quasi 7 assunzioni su dieci. Indicando come principale canale d'ingresso l'apprendistato, un misto fra lavoro e studio che impegna l'azienda a formare un giovane ottenendo in cambio un generoso taglio dei contributi da pagare. Il passaggio non è semplice. Perché è vero che la riforma dovrebbe favorire la crescita, parola magica contenuta anche nel titolo della legge. Ma purtroppo è vero anche il con-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Le parole

## Contratti a termine

« Per i lavoratori precari con rapporti di lavoro a termine (cioè a tempo determinato) la riforma prevede che i contratti non possano durare più di un anno e che non siano prorogabili, anche se è stato eliminato l'obbligo di indicarne la motivazione. La riforma, inoltre, impone che siano allungate le pause tra un contatto e l'altro, fino a 90 giorni. Il problema è che, almeno per il momento, a venire galla non è tanto la trasformazione dei vecchi contratti a termine in qualcosa di più stabile, ma la difficoltà a rinnovare quelli esistenti. Un problema che sta emergendo in mondi fra loro anche lontani, dai patronati alle compagnie aeree, dove ormai i cassintegrati sono più numerosi dei lavoratori a termine, fino alle case editrici. Il rischio è che tutti i contratti a termine siano trasformati in partite Iva.

trario: senza crescita, senza l'economia che gira, è difficile spingere un imprenditore ad assumere. Sia a termine che con un contratto stabile, sia ad agosto che a settembre.

Il primo nodo è venuto al pettine da «mamma Rai». Più di un terzo delle persone che lavorano nei programmi di intrattenimento e approfondimento sono a partita Iva. Più di due mila persone, molte delle quali andrebbero regolarizzate, visto che la riforma fa scattare l'assunzione se l'80% del reddito arriva dalla stessa azienda e sarebbe quindi da considerare un dipendente mascherato. L'azienda studia la possibilità di assumerli sì, ma con contratti a termine. E loro, gli «esterni» Rai, sono pronti a fare causa.

Anche perché i contratti a termine sono un approdo ancora meno sicuro che in passato. Dice la riforma che il primo non può durare più di un anno e non è prorogabile, anche se è stato eliminato l'obbligo di indicarne la motivazione. E poi sono state allungate le pause tra un contratto e l'altro, fino a 90 giorni. Ed è qui il vero problema. Perché, almeno per il momento, a venire galla non è tanto la trasformazione dei vecchi contratti a termine in qualcosa di più stabile. Ma, più semplicemente, la difficoltà a rinnovare quelli esistenti. Un problema che sta emergendo in mondi fra loro anche lontani, dai patronati all'Aspen Institute Italia, dalle compagnie aeree, dove ormai i cassintegrati sono più numerosi dei lavoratori a termine, fino alle case editrici.

In quest'ultimo settore, avverte Massimo Cestaro, segretario della Slic Cgil, il «rischio è che tutti i contratti a termine vengano trasformati in partite Iva. Torneremo indietro, insomma. E forse sarebbe stato meglio prevedere una maggiore gradualità». Chi la gradualità se l'è presa da solo è il settore simbolo del precariato, quello dei call center. Qui il problema non riguarda gli operatori che ricevono le

## Partite Iva

« Sono da considerare vere, e non un trucco per aggirare le regole, le partite Iva che hanno un reddito annuo lordo superiore a 18mila euro. Le partite Iva non possono avere collaborazioni che superano gli otto mesi all'anno e un corrispettivo che, anche se fatturato a più soggetti riconducibili al medesimo centro d'imputazione di interessi, costituisca più dell'80% dei corrispettivi complessivamente percepiti dal collaboratore. Il lavoratore con partita Iva non deve avere una postazione «fissa»: può avere il telefono, ma non la sua scrivania. La riforma fa scattare l'assunzione se l'80% del reddito arriva dalla stessa azienda, perché se supera questa percentuale si tratta in realtà di un dipendente mascherato. La norma non si applica agli iscritti agli Albi professionali, ma solo se il contenuto concreto dell'attività svolta è riconducibile alla professione intellettuale.

## Co.co.co.

« Oltre che per le partite Iva, la riforma Fornero introduce presunzioni di legge, con la «presunzione di subordinazione» anche per le co.co.co. che prevedano lo svolgimento delle attività con modalità analoghe a quelle dei dipendenti dell'azienda committente, salvo prova contraria del committente ed escluse le prestazioni ad alta professionalità. Per i lavoratori a progetto (co.co.pro) è previsto un salario minimo che deve fare riferimento ai contratti nazionali di lavoro e deve essere adeguato alla quantità e alla qualità del lavoro eseguito e sarà stabilito periodicamente dal ministero per il Lavoro. A ciò si aggiunge il diritto a un indennizzo in caso di perdita del posto. Le nuove regole contro gli abusi sono immediatamente applicabili per i nuovi contratti, ma non si sa che cosa accada ai precedenti.

chiamate, quasi tutti stabilizzati nel 2007, ma le società che fanno vendita o marketing, quasi 40 mila lavoratori. «Proprio nelle ultime settimane prima dell'approvazione della legge — racconta Michele Azzola, anche lui Cgil — quasi tutte le società hanno prorogato di tre o sei mesi i contatti in essere». È successo a Taranto, a Rende, è successo ovunque. Hanno preso tempo ma il problema è solo rinviato: cosa faranno tra ottobre e dicembre quando anche le proroghe arriveranno a scadenza?

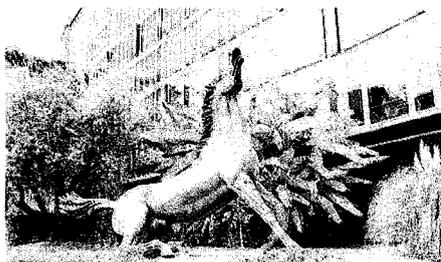
C'è poi il «blocco» dei contratti a progetto denunciato dai consulenti del lavoro con un sondaggio a campione pubblicato nei giorni scorsi da Italia oggi. È vero che la riforma ha cercato di semplificare un sistema «troppo interpretabile», come disse lo stesso Mario Monti, e proprio questo minor margine di manovra può non piacere ad alcuni consulenti. Ma anche il loro allarme è un segnale.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



## Cinque test

Dalla Rai alle Poste, passando per la Golden Lady di Mantova, grandi gruppi e piccole imprese fanno i conti con le novità introdotte dalla riforma Fornero in tema di occupazione a tempo. Prima ancora della stabilizzazione delle diverse forme di lavoro precario, al centro di numerose vertenze è la difficoltà a rinnovare i contratti a termine esistenti. Oltre ai casi individuati sono numerose le realtà produttive coinvolte dai patronati alle compagnie aeree.



### Rai, il caso dei duemila «esterni» Vere partite Iva o dipendenti?

In Rai ci sono circa duemila lavoratori esterni a partita Iva. Secondo la nuova riforma Fornero potrebbero essere considerati lavoratori dipendenti. La tv pubblica pensa di regolarizzarli con contratti a termine.



### Golden Lady, pioniere virtuoso Accordo per assumere 1.200 persone

L'azienda mantovana Golden Lady che produce calze subito dopo la riforma ha firmato un accordo con i sindacati che prevede l'assunzione a tempo indeterminato, entro un anno, di 1.200 persone che lavorano nei negozi come associati in partecipazione.



### I call center e il problema dei 40mila precari che scadranno in autunno

Nel settore simbolo del precariato, i call center, il problema non riguarda gli operatori che ricevono le chiamate, quasi tutti stabilizzati nel 2007, ma quasi 40 mila lavoratori che fanno vendita o marketing con contratti a termine già prorogati fino all'autunno.

Ci sono anche casi virtuosi, però. Primo fra tutti quello della Golden Lady, l'azienda mantovana che produce calze. Il 18 luglio, appena due giorni dopo l'entrata in vigore della riforma, l'azienda ha firmato un accordo con i sindacati che prevede l'assunzione a tempo indeterminato, entro un anno, di 1.200 persone che oggi lavorano nei negozi come associati in partecipazione. Si tratta di un contratto flessibile che può nascondere un rapporto dipendente e per questo viene cancellato dalla riforma. «L'accordo Golden Lady — dice Giorgio Santini, segretario aggiunto della Cisl — è un modello positivo anche se aspettiamo che dalle parole si passi ai fatti». Comunque il caso ha attirato l'attenzione del ministro Fornero che a settembre incontrerà il management dell'azienda. Un riconoscimento, forse. E anche l'occasione per capire come stimolare l'imitazione.

In realtà qualche altro piccolo segnale positivo c'è, ma siamo nel campo degli effetti collaterali. Ai primi di agosto il Credito valtellinese ha chiuso un accordo di ristrutturazione che prevede sì 150 esuberanti ma anche l'assunzione definitiva di un centinaio di precari. Poco prima le Poste hanno firmato un accordo per stabilizzare più di 4 mila precari che avevano già fatto causa all'azienda con buone probabilità di vittoria. Dalla riforma insomma è arrivata la spinta finale, ma sono passi che



### Poste Italiane e il contratto a tempo indeterminato per 4mila lavoratori

La riforma Fornero ha accelerato le assunzioni alle Poste. Il gruppo guidato da Massimo Sarmi ha firmato un accordo per stabilizzare più di quattro mila lavoratori a termine che avevano già fatto causa all'azienda, con buone probabilità di vittoria.

avrebbero fatto comunque. Per avere un quadro completo bisogna aspettare ancora. E per il momento occorre accontentarsi delle previsioni.

«Alla fine — dice **Giuglielmo Loy**, segretario confederale della Uil — quello a termine resterà il contratto prevalente. Magari accelerando il turnover dei precari: non rinnovo il contratto a chi è dentro ma prendo un'altra persona e ricomincio da capo». Non è una sorpresa visto le critiche che arrivarono nei giorni dell'approvazione, ma anche in **Cominativa** si dicono scettici. Specie sul reale decollo dell'apprendistato. Anche se molto conveniente per le agevolazioni sui contributi

### A progetto

Bloccati i contratti a progetto: secondo i consulenti del lavoro lo stop riguarda il 93% delle piccole aziende

— sostengono gli industriali — quel tipo di contratto sarà usato poco. E questo perché non in tutte le zone di Italia e non per tutte le figure professionali viene garantita quella formazione in aula a carico del settore pubblico che dovrebbe completare la formazione sul campo. In passato è successo spesso che al termine del contratto l'Inps chiedesse alle aziende i maggiori contributi proprio perché la forma-



### Credito Valtellinese, l'intesa con prepensionamenti e assunzioni

I primi giorni di agosto il Credito Valtellinese ha chiuso un accordo di ristrutturazione che prevede 150 esuberanti nel gruppo con prepensionamenti volontari, ma anche l'assunzione definitiva di un centinaio di precari.



zione in aula non era stata fatta. Gli imprenditori dicono che anche dopo la riforma rischiano di pagare per colpe non loro.

Di questi e di tutti i problemi della riforma si occuperà quell'attività di monitoraggio prevista dalla stessa legge e che il governo ha inserito tra le «azioni in programma» nell'agenda per la crescita, discussa due giorni fa. Ci vorranno mesi per misurare il reale impatto delle nuove norme sull'economia italiana, per capire se l'occupazione è cresciuta oppure no, vedere se ci sono dei punti da correggere. E stavolta si seguirà davvero il modello tedesco. A raccogliere i dati, elaborarli e analizzarli non sarà il ministero del Welfare ma una serie di centri studi e di ricerche, organi terzi insomma, proprio come hanno fatto in Germania dopo la loro riforma di dieci anni fa.

Il ministro Fornero ne ha già parlato con la sua collega di Berlino, Ursula von der Leyen, all'inizio di luglio e le procedure saranno definite nelle prossime settimane. Nel frattempo c'è già chi segnala i primi punti da correggere. L'ex ministro Cesare Damiano (Pd) si sofferma sui voucher, il lavoro a chiamata, che possono essere utilizzati anche per chi è in cassa integrazione: «Una buona idea per aiutare chi è in difficoltà ma, come ha denunciato la Coldiretti di **Cinco**, non si capisce perché sia applicabile solo dall'anno prossimo».

**Lorenzo Salvia**

lsalvia@corriere.it

L'impegno. La firma di Cgil, Cisl e Uil

# I sindacati ritrovano l'unità: «Una scommessa da vincere»

Alessandro Galimberti  
MILANO

//// Ci sono quattro firme in calce al Contratto collettivo aziendale di «Golden Lady Company spa» che proroga di un anno gli effetti della riforma Fornero all'interno del gruppo, mantenendo in vita 1.200 associati in partecipazione addetti alla rete commerciale. Da un lato c'è la firma del procuratore rappresentante dell'azienda, dall'altro la sottoscrizione delle tre sigle sindacali Femca-Cisl, Filctem Cgil e Uilta-Uil. Un laboratorio di ritrovata unità delle rappresentanze dei lavoratori, che parlano di una «scommessa da vincere per affermare la credibilità di un marchio, di un'azienda e anche di un modello di relazioni industriali».

Se è vero che le tre sigle storiche hanno scelto un percorso sfruttando le opportunità della legge, ma di primo acchito impegnativo - cioè ritardare gli effetti della stabilizzazione di 1.200 addetti alla rete commerciale, applicando un articolo all'epoca controverso (l'ottavo) del Dl 138/2011 - il testo dell'accordo aziendale racconta di un percorso "blindato" e garantito anche in caso di cessione delle attività.

«Partiamo da un dato di fatto - dice Stefania Pomante, della Filctem-Cgil -: noi al 16 luglio, data della firma, non disponevamo di alcuna informazione sull'impiego degli "associati" della rete commerciale della società. Per arrivare all'inquadramento corretto dei 1.200 lavoratori oggi in "associazione in partecipazione", sarà necessario fare un monitoraggio attento, completo e che ci permetta di trovare le soluzioni contrattuali più giuste caso per caso, tutte comunque dentro il perimetro giuridico deciso dalla riforma. Su questo l'intesa con Golden

Lady c'è stata ed è più che soddisfacente». Quanto alla tenuta dell'accordo, che vincola anche gli eventuali futuri cessionari della rete o di parte di essa, «è chiaro che siamo di fronte a una scommessa importante - dice Carmelo Prestileo della Uilta-Uil -, ma in cui sentiamo di dover credere e crediamo. Le relazioni sindacali con l'azienda sono buone, il prestigio del marchio leader è indiscutibile e quindi ci sono tutte le premesse per veder onorare gli impegni che abbiamo sottoscritto, contando gli uni sulla responsabilità dell'altro e viceversa». Quel che è certo è che a metà settembre le parti si siederanno di nuovo al tavolo del confronto per iniziare a condividere i dati del monitoraggio sull'impiego nei negozi della società. «Lì dentro ci sono posizioni molto differenziate - aggiunge Stefania Pomante - che dobbiamo conoscere, valutare e inquadrare correttamente per la stabilizzazione. Che, altro risultato importante dell'accordo, riguarderà anche la totalità degli apprendisti, a differenza dei singoli contratti nazionali che non prevedono un riassorbimento in queste proporzioni».

Ma quale sarà l'impatto del costo del lavoro sul versante aziendale? E, soprattutto, sarà sostenibile? «Noi crediamo che una volta terminato il monitoraggio sull'utilizzo degli attuali associati in partecipazione - aggiunge Prestileo - avremo un ventaglio di posizioni, tra giovani, part-time e altre forme di flessibilità, che consentirà l'accesso a consistenti incentivi. Le ripeto: noi crediamo in questo accordo, e speriamo che faccia scuola»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Inps** «La riforma delle pensioni? Non va cambiata. Basta fare una manutenzione, ha punti forti e punti deboli»

# «Cassa integrazione, i fondi ci sono»

**Mastrapasqua: nel 2012 dal recupero dell'evasione contributiva 10 miliardi**

## I conti dell'Inps

Dati in milioni di euro

Entrate	Uscite
287.582	286.751

Saldo finanziario  
831

Il peso delle pensioni  
(milioni di euro)

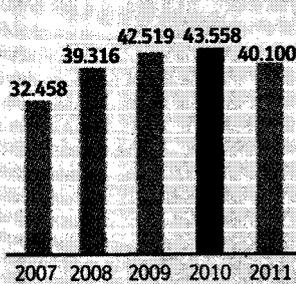
178.430  
2010

181.560  
2011

Fonte: Inps

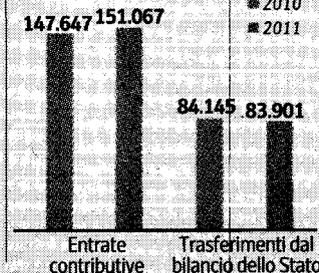
## Trend della situazione patrimoniale

Dati in milioni di euro



## Andamento entrate contributive e trasferimenti dal bilancio dello Stato

Dati in milioni di euro



D'ARCO

### DAL NOSTRO INVIATO

**RIMINI** — Nessun problema per i pagamenti della cassa integrazione, compresa quella in deroga, nonostante la crisi delle aziende. E poi ancora: dalla lotta all'evasione, con relativo aumento dei versamenti spontanei, nel 2011 sono stati recuperati 10 miliardi di euro. «E altri dieci contiamo di portarli a casa quest'anno». In tutto sono stati scovati, con l'aiuto della Guardia di Finanza, 80 mila lavoratori in nero.

Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, intervenuto al Meeting di Rimini a un forum sull'innovazione, dipinge un'istituto in piena salute e in grado di competere con i rivali europei. Altro che carrozzone. In merito alle richieste di rimettere mano alla riforma firmata dal ministro del Welfare Elsa Fornero, Mastrapasqua si augura che non venga toccata. «A parte qualche intervento di manutenzione», ha spiegato, «immaginare di cambiare la riforma non sarebbe un segnale positivo. Certo, come tutte le cose ha punti di forza e qualche punto di debolezza...».

Sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo, ipotesi che la stessa Fornero ha ipotizzato al meeting, il numero uno dell'Inps esclude che ci siano stati impulsi in questo senso anche a livello informale per elaborare simulazioni di «tenuta» dei conti previdenziali. E non crede, almeno per il momento, sia un intervento facilmente percorribile «a parte qualche zona sperimentale

che alla fine riguarderà pochi lavoratori».

La lotta all'evasione, già iniziata dal vecchio governo e proseguita con più determinazione dal nuovo, ha fatto emergere nel 2011 esattamente 6,7 miliardi ai quali bisogna aggiungere altri 3,3 di versamenti «spontanei» frutto dell'effetto deterrente. Una somma sufficiente, continua Mastrapasqua, a coprire i maggiori esborsi generati dal ricorso alla cassa integrazione ordinaria, straordinaria e quella in deroga. Buon risultato, sempre in zona riforma, anche sui palletti introdotti al pagamento in contanti che ora risulta ridotto da 3,5 milioni di pensionati a uno.

Il meeting serve a Mastrapasqua per dare dell'Inps un'immagine controcorrente: con 800 miliardi di euro intermediati, è il più grande ente pubblico d'Europa e anche il più efficiente. Ha «appena» 35 mila dipendenti, la metà di quelli tedesco e francese. «E dal primo di agosto è totalmente informatizzato, la gente lo ha capito e su 30 milioni di pratiche annue 23 sono state fatte utilizzando Internet». Il messaggio di Mastrapasqua è chiaro e serve come esempio per la **Sanità**: «Se a informatizzarsi al 100% ce l'ha fatta un gigante come l'Inps, ce la possono fare tutti».

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In nero

Nel 2011 la Guardia di Finanza ha trovato 80 mila lavoratori in nero



**Le imprese e il lavoro****Per la Cig più 44%  
Record di durata  
115 milioni di ore**

ROMA — «Il rimbalzo negativo» delle ore di cassa integrazione richieste cui ha fatto riferimento il presidente Inps, Antonio Mastrapasqua, è il peggiore dal 2010, con il mese di luglio che ha registrato un vero record con 115 milioni di ore autorizzate dall'Istituto di previdenza: più 21,3% rispetto a giugno (95,4 milioni di ore) e più 44,2% rispetto a luglio scorso (80,3 milioni). Per quest'anno siamo già a 640 mila ore di Cig, e viaggiamo sui livelli di quell'anno nero, quando la crisi finanziaria si tradusse in crisi dell'economia reale e fu sfondata quota un miliardo e duecentomila ore richieste dalle aziende in crisi. Il bilancio dell'Inps per il 2010 può allora dare un'idea delle cifre verso le quali ci stiamo indirizzando: per le prestazioni di cassa integrazione guadagni ordinaria, chiesta dalle aziende in crisi congiunturale, sono stati impiegati 1,17 miliardi, 1,36 miliardi per quella straordinaria (crisi strutturale) e 628 milioni di euro per quella in deroga (frutto di specifici accordi sui territori). A queste cifre vanno poi aggiunti 6,7 miliardi per la disoccupazione e 1,3 per la mobilità. Cifre importanti per il bilancio dell'Istituto dei previdenza, per le quali in ogni caso il presidente ha garantito risorse «totalmente sufficienti ad affrontare le crisi del momento».

**M.D.G**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inps punta a recuperare 6,7 miliardi dall'evasione

I dati finora disponibili dicono che dovrebbe essere raggiunto il target 2012 Inps di recupero dell'evasione contributiva, fissato a 6,7 miliardi, la stessa cifra raggiunta nel 2011. Ad annunciarlo è stato Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. «Nel 2011 abbiamo ottenuto 6,7 miliardi di recupero dall'evasione contributiva accompagnata da spontaneità di versamento da parte delle aziende in crescita-precisa-. Per il 2012 il nostro target è quello di confermare il dato 2011 di 6,7 miliardi e per ora siamo in linea».

Bene anche i dati per quel che riguarda la lotta al lavoro nero e alle false invalidità: «Sono 70mila da 2 anni ad oggi le revoche di invalidità» aggiunge il manager.

Anche sul fronte del lavoro nero, l'Inps punta a migliorare il bilancio dell'anno scorso puntando a superare nel 2012 il totale di 80 lavoratori in nero scoperti l'anno scorso grazie ai successi nei controlli della Gdf, Carabinieri e Ispettori Inps.



## Previdenza forense, cerca futuro

**G**iornate decisive per il futuro della previdenza forense. Il 5 settembre in via Visconti a Roma si riunisce infatti il Comitato dei delegati della Cassa forense per discutere dell'ipotesi di restyling della previdenza di categoria. Una misura che deve tenere conto dell'equilibrio di bilancio a 50 anni di tutte le casse previdenziali deciso dal governo Berlusconi nell'estate del 2011 e riconfermata dal governo Monti quest'anno con il decreto Salva-Italia. La Cassa forense, a cui sono iscritti «solo» 140 mila dei 234 mila avvocati italiani, cui vanno aggiunti 57 mila praticanti, si appresta a dire sì a un incremento della contribuzione soggettiva (a carico del professionista) fino al 14-15% già dal 2013, e ad anticipare l'aumento di quella integrativa (inserita nella parcella, quindi una quota pagata dal cliente) dal 2 al 4%. Insomma, come ammette anche il presidente della Cassa, Alberto Bagnoli, «una serie di misure che avvicinano molto l'attuale sistema di calcolo della pensione a quello contributivo, tenendo conto della specificità dei dati propri della categoria». Ma che non sono il contributivo, come invece vorrebbe il ministro del lavoro Elsa Fornero, e cioè un metodo di calcolo pensionistico basato esclusivamente sui versamenti effettuati. E qui sta il punto vero: l'operazione restyling che la Cassa forense sta per ultimare riuscirà a tenere conto della situazione attuale della professione, con tanti giovani con redditi bassissimi e con troppi professionisti ancora non iscritti a previdenza, e quindi con tanti contributi di fatto persi?

**Roberto Miliacca**



# Pensione & Previdenza

## Il patto tra generazioni

I giovani non si iscrivono ai fondi pensione, anche se sono quelli che dovranno integrare di più il futuro assegno Inps. Ecco come i padri possono rimediare

di Carlo Giuro

**D**all'analisi degli aderenti per età contenuta nella Relazione annuale della Covip emerge che soltanto il 18% dei lavoratori con meno di 35 anni è iscritto a una forma pensionistica complementare. Il tasso di partecipazione sale al 26,8% per i lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni e al 35% per quelli tra 45 e 64 anni. A confronto con quanto si spende in Italia ogni anno per i giochi e le scommesse, gli investimenti nella previdenza integrativa sono molto bassi (tabella in pagina). Nel complesso, l'età media degli aderenti è di 44 anni, rispetto ai 41 degli occupati. La partecipazione dei giovani alle forme pensionistiche complementari risulta quindi ancora molto limitata; il dato, comprensibile in considerazione della elevata disoccupazione e precarietà, risulta comunque allarmante alla luce della considerazione per cui la platea giovanile rientra nel metodo di calcolo contributivo. I vuoti contributivi dovuti alla precarietà, il forte rallentamento della economia con Pil bassissimo, le retribuzioni mediamente più basse rispetto alle generazioni precedenti rischiano di produrre nel tempo livelli di copertura del sistema obbligatorio particolarmente ridotti. Sarebbe quindi necessario ancor più per i giovani accedere a strumenti di integrazione pensionistica. Nell'ambito del tanto dichiarato patto generazionale un possibile ristoro che le generazioni precedenti potrebbero prestare a quelle successive, per chi può economicamente, è quello di attivare un piano di previdenza integrativa sin da giovani sfruttando la possibilità fiscale prevista per l'adesione dei familiari fiscalmente a carico. Secondo la Relazione Covip sono 20 i fondi

### ISCRITTI E PATRIMONIO DEI FONDI PENSIONE ITALIANI

Dati al 31 marzo 2012

	N° iscritti	Variazione 1° trim 2012	Patrimonio (mln di euro)	Variazione 1° trim 2012
<b>Fondi negoziali</b>	1.992.877	-0,1%	27.030	+7%
<b>Fondi aperti</b>	889.202	+0,9%	9.000	+7,6%
<b>Fondi preesistenti</b>	664.000	-	43.900	-
<b>Pip nuovi</b>	1.531.265	+5,5%	7.900	+9,8%
<b>Pip vecchi</b>	573.000	-	6.000	-
<b>TOTALE</b>	<b>5.621.683</b>	<b>+1,5%</b>	<b>93.876</b>	<b>+3,4%</b>

Fonte: Covip

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

### LA SPESA PER I GIOCHI E I VERSAMENTI AI FONDI

Dati 2011

	Fondi pensione italiani	Giochi e scommesse
<b>Iscritti fissi</b>	5,5 mln di €	15 mln di €
<b>Flussi netti annui</b>	3,7 mld di €	24 mld di €
<b>Investimento pro capite</b>	664 €/anno - 1,8 €/giorno	1.260 €/anno - 3,5 €/giorno
<b>Patrimonio accumulato</b>	88,6 mld €	400 mld €
<b>Patrimonio/pil</b>	5,9%	27%
<b>Tasso crescita 2010/2011</b>	Iscritti: +5,7%, Patrimonio: +6,5%	Patrimonio: +8,4%

Fonte: Itinerari Previdenziali

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

pensione negoziali che prevedono tale opportunità statutariamente, mentre per i fondi pensione aperti e i pip l'accesso è già libero. Ma chi sono i familiari a carico e quali sono più nel dettaglio gli impatti previdenziali? Secondo la nomenclatura del Testo Unito delle Imposte sui Redditi sono considerati tali, se non dispongono di un reddito proprio superiore a 2840,51 euro al lordo degli oneri deducibili, il coniuge non legalmente ed effettivamente separato; i figli, compresi quelli na-

turali riconosciuti, gli adottivi, gli affidati e affiliati; altri familiari, a condizione che siano conviventi o che ricevano dallo stesso un assegno alimentare non risultante da provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Dal punto di vista dell'utilità va osservato allora come la possibile apertura di una posizione di previdenza complementare sembra essere particolarmente utile nei confronti del coniuge che non lavori e dei figli che sempre più a lungo rimangono in famiglia sia



causa il ritardato ingresso nel mondo del lavoro che per la difficoltà economica di diventare autonomi. Non va sottovalutata poi la valenza educativa del gesto, tracciando un solco entro il quale il giovane potrà poi proseguire da grande. Le soluzioni utilizzabili possono essere rappresentate dai fondi pensione aperti e dai pip con adesioni su base individuale. È possibile poi, come anticipato, anche la adesione a un fondo pensione di natura negoziale se tale facoltà sia espressamente prevista dallo statuto del fondo pensione. Cosa succede se il familiare a carico è un minore? Materialmente la iscrizione deve essere formalizzata dal rappresentante legale (i genitori) in nome e per conto del minore. L'opinione prevalente è che si tratti di un atto di ordinaria amministrazione (oggettivamente utile alla conservazione del valore del patrimonio, valore economico non particolarmente elevato, margine di rischio modesto) per cui non è necessaria l'autorizzazione del giudice tutelare. La normativa tributaria prevede specifici benefici per incentivare l'adesione dei familiari fiscalmente a carico. In termini generali la deduzione (che determina un risparmio in termini di minori imposte pagate pari all'aliquota fiscale più elevata applicata al reddito complessivo del lavoratore) è infatti ammessa a prescindere da chi effettua il versamento o dalla tipologia di reddito da egli prodotta e sia che si tratti di contributi volontari che di contributi dovuti in base a contratti o accordi collettivi, anche aziendali. Ai fini del computo del limite di 5.164,57 € si deve poi tener conto di tutti i versamenti che affluiscono alle forme pensionistiche collettive e individuali nonché dei contributi versati a favore fiscalmente a carico; l'agevolazione fiscale compete allora anche quando si versano contributi a previdenza complementare a beneficio di tali soggetti. In caso di adesione a forme di previdenza complementare la deducibilità dei contributi versati spetta al soggetto nei confronti del quale dette persone sono a carico per l'ammontare non dedotto dalle persone stesse, fermo restando il limite annuo complessivo dei 5.164,57 euro. Se il contribuente a favore del quale sono stati versati i contributi è a carico di più persone, il beneficio fiscale spetta a colui il quale è intestato il documento comprovante la spesa. Se, invece, il documento è intestato al familiare a carico, è possibile specificare con una annotazione sul

documento stesso la percentuale di spesa imputabile a ciascuno degli aventi diritto. Va poi rammentato come la parte dei contributi versati (anche per le persone a carico) al fondo di previdenza complementare per i quali il contribuente non ha potuto fruire della deduzione, non sono tassati al momento della liquidazione della prestazione. Il contribuente ha però l'obbligo di comunicare alla forma pensionistica complementare l'importo non dedotto (o che non sarà dedotto) nella dichiarazione dei redditi. Detta comunicazione va fatta entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui è stato effettuato il versamento, ovvero, se il diritto alla prestazione matura prima di tale data, entro il giorno di maturazione. Laddove si tratti di familiari a carico tale comunicazione deve essere resa al fondo con riferimento al titolare della posizione previdenziale, precisando che l'ammontare complessivo delle somme non dedotte dall'iscritto non è stato dedotto neanche dal soggetto di cui questi è a carico. Utile da rammentare, in vista dell'adesione da parte di ragazzi che poi evolvano allo status di lavoratori, è poi il beneficio fiscale aggiuntivo previsto per i travetti di prima occupazione per cui, limitatamente ai primi cinque anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari, è consentito, nei venti anni successivi al quinto anno di partecipazione, dedurre dal reddito contributi eccedenti il limite di 5.164,57 euro pari alla differenza positiva tra l'importo di 25.822,85 euro e i contributi versati nei primi cinque anni di partecipazione e per un importo non superiore a 2.582,29 euro annui. (riproduzione riservata)

## Il diritto a restare iscritto

**L'**adesione di un familiare a carico al fondo pensione negoziale del congiunto è possibile solo nel caso in cui sia stata espressamente prevista tale possibilità nello Statuto sia ex ante che in corso d'opera con opportuno adeguamento. In questo modo si estende la platea di riferimento attribuendo al familiare a carico il diritto alla adesione. Ma che succede nel caso in cui, come spesso accade nel moderno mercato del lavoro, il familiare a carico del quale si sia vada in pensione o cambi comunque azienda uscendo dal perimetro della platea di riferimento del fondo pensione? L'iscritto è costretto a riscattare la posizione decadendo il presupposto della partecipazione? Molto interessante e utile al proposito è la risposta fornita dalla **Covip** sulla possibilità di proseguire la partecipazione al fondo pensione del familiare a carico anche nel momento in cui dovesse maturare i requisiti di pensionamento il soggetto a carico del quale sia. La premessa è che l'adesione del soggetto fiscalmente a carico risulta collegata a quella dell'iscritto, essendo demandata a quest'ultimo la facoltà di attivare una posizione in favore della persona a suo carico, mediante formulazione di richiesta allo strumento previdenziale. Quanto sopra vale, certamente, per quanto attiene al momento genetico di instaurazione del rapporto; non risulta, invece, disciplinata la sorte del fiscalmente a carico nell'ipotesi in cui venga meno, per una delle ragioni consentite dal sistema (e, cioè, per riscatto totale della posizione o per trasferimento), il rapporto tra il Fondo e l'iscritto. L'Authority ritiene sia legittimo consentire il mantenimento della posizione individuale precedentemente aperta a nome di un familiare a carico dell'iscritto, anche in assenza di contribuzione considerando che l'iscrizione del fiscalmente a carico, una volta attivata, assume una propria e distinta autonomia. In ragione di quanto sopra evidenziato e al fine di favorire la gestione continuativa e stabile della posizione accesa a favore del fiscalmente a carico, si ritiene, dunque, che vada consentito il mantenimento presso il fondo pensione della posizione individuale maturata da quest'ultimo, anche in assenza di contribuzione. (riproduzione riservata)

**Carlo Giuro**



## Le regole per riscattare il fondo pensione

**S**u un Fip (Forma individuale di previdenza) ante 2007 Assicurazioni Generali asserisce che per riscattare la posizione parzialmente o totalmente per spese mediche bisogna aver contribuito al fondo per almeno otto anni, cioè pagare otto annualità mentre da condizioni di polizza si parla di iscrizione al fondo o qualsiasi altra adesione a previdenza complementare. Infatti, inizialmente ho aderito al fondo pensione «Mypension» di Mediolanum Vita Spa (dicembre 2003) versando fino a tutto 2005, per poi sottoscrivere «Valore pensione» di Generali nel febbraio 2006 e trasferendo contestualmente la posizione Mediolanum su Generali; da quel momento non ho più effettuato versamenti. Adesso, dopo nove anni, mi sento rispondere come sopra descritto e che addirittura esiste una circolare del 2005 dell'Agenzia delle Entrate che pone questi grandi limiti. È davvero così?

**C.E. - (Frosinone)**

■ Il decreto legislativo 252/2005, spiega la società di consulenza indipendente Consultique, entrato in vigore il primo gennaio 2007 e il successivo orientamento Covip del 10 febbraio 2011 in materia di anticipazione agli iscritti (articolo 11 commi 7,8 e 9 del Dlgs 252/2005) disciplinano la materia delle anticipazioni per tutti i fondi pensione (negoziali, aperti, Fip o Pip). È dunque possibile richiedere un'anticipazione sulla posizione individuale maturata:

a) in qualsiasi momento per un importo non superiore al 75%, per spese sanitarie a seguito di gravissime situazioni relative a sé, al coniuge e ai figli per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche;

b) decorsi otto anni di iscrizione per un importo non superiore al 75%, per l'acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli (documentato con atto notarile) o per la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria, restauro e risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia sulla prima casa di abitazione.

In merito alla ristrutturazione della prima casa, la Covip lascia autonomia ai singoli fondi pensione nel «definire le modalità operative atte a garantire la fruibilità del diritto all'anticipazione in un contesto di complessiva coerenza con le indicazioni normative», ritenendo ammissibile che i fondi prevedano la possibilità di dar corso alla liquidazione delle somme richieste a titolo di anticipazione per ristrutturazione anche prima dell'inizio dei lavori e dell'effettuazione dei relativi pagamenti, a condizione che sia almeno acquisita la documentazione essenziale al fine di riscontrare l'effettiva volontà di provvedere alla realizzazione dei relativi interventi. Sarà onere dell'aderente in seguito fornire la documentazione fiscale comprovante la spesa effettivamente sostenuta;

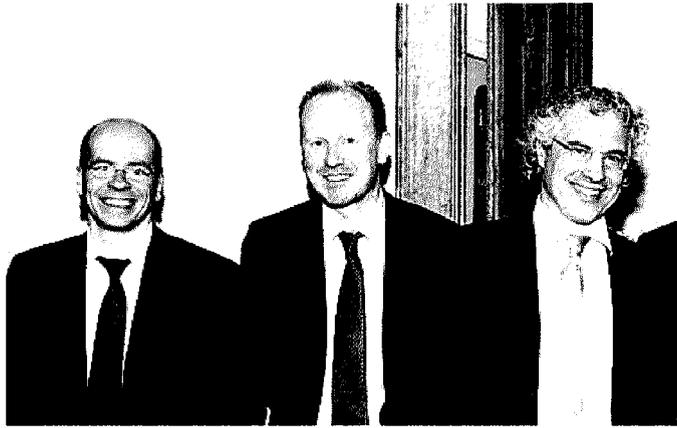
c) decorsi otto anni di iscrizione per un importo non superiore al 30% per «ulteriori esigenze» (non meglio specificate dalla normativa) degli aderenti. In caso di reiterata richiesta l'importo nuovamente erogabile non potrà essere superiore al 30% della posizione complessiva dell'iscritto incrementata

di tutte le anticipazioni percepite e non reintegrate e decurtata delle somme già corrisposte in precedenza per il medesimo titolo.

Le somme percepite a titolo di anticipazione non possono mai eccedere il complessivo 75% del totale dei versamenti (comprese le quote del Tfr, maggiorati delle plusvalenze tempo per tempo realizzate) effettuati alle forme pensionistiche complementari a decorrere dal primo momento di iscrizione. In qualsiasi momento le anticipazioni possono essere reintegrate, a scelta dell'aderente, anche mediante contribuzioni annuali eccedenti il limite di 5.164,57 euro. In caso di reiterata richiesta di anticipazioni, i massimali devono essere calcolati avendo a riferimento la posizione complessiva dell'iscritto incrementata di tutte le anticipazioni percepite e non reintegrate.

# Pensplan Invest in vetta per rendimenti

La società guidata da Stefano Tomazzoni terza nella prestigiosa classifica di Morningstar



Da sin. Armin Weissenegger, Florian Schwienbacher e Stefano Tomazzoni

► BOLZANO

Morningstar società leader a livello mondiale nella fornitura di ricerche finanziarie indipendenti ha rilevato per il periodo 2011-2012 che tra i fondi monetari dell'Area Euro collocati in Italia, per un totale di 99 fondi monetari considerati, PensPlan Invest Cash Fund, comparto della Pensplan Sicav LUX, gestito dalla PensPlan Invest SGR SpA di Bolzano ha conseguito un eccellente risultato.

Tale risultato, infatti, ha permesso a PensPlan Invest Cash Fund di ritagliarsi una posizione di tutto rilievo tra fondi gestiti da case internazionali di prim'ordine, posizionandosi al 3° posto della classifica predisposta in termini di rendimenti conseguiti dall'inizio 2012.

A darne notizia è ancora una volta il quotidiano specializzato "Milano Finanza" nell'edizione uscita sabato 18 agosto, il quale all'interno di un articolo relativo alle problematiche sugli investimenti della liquidità ha sottolineato che, nonostante i conti deposito stiano prendendo sempre più piede, anche i fondi monetari si sono difesi bene, in particolare a partire da gennaio 2012, cavalcando la discesa dello spread per quanto riguarda i titoli a breve termine.

Per la PensPlan Sicav Lux le notizie positive non sono finite volendo allargare il tiro si è potuto verificare che anche il comparto Euro Government Bond Fund, sempre secondo la specifica classifica Morningstar, si è posizionato al 5° posto su 164 comparti collocati

in Italia per la performance relativa ad un anno. (o.d.)

